

Pd, sfida tra correnti sulle primarie Veltroni lancia Renzi segretario “E il leader sia candidato premier”

Bersaniani in trincea. Il sindaco: tentato di far saltare tutto

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Saranno le scelte di Matteo Renzi a spostare gli equilibri del Pd. Il corpace del partito è in movimento. Lunedì si riunisce la commissione per il congresso, formalmente inizia il percorso per eleggere il nuovo segretario e lo scontro sulle regole (primarie aperte a tutti o solo per gli iscritti; leadership debole e premiership forte) è la cartina di tornasole della sfida politica.

Un movimento scomposto, che vede l'offensiva di Bersani, l'ex leader; documenti e lettere inviati al segretario Epifani per denunciare (il correntismo) o per marcare le differenze: la riunione di Areadem, corrente di Dario Franceschini. Correnti e spifferi: le chiama Renzi. E verrebbe voglia di rovesciare il tavolo? «La tentazione a volte c'è perché non si sa chi fa scacco matto...». Comunque, «indifferente» — così si dichiara il “rottamato-

re” — a tutte queste riunioni di ex («ex segretario, ex ds»), perché lui è per «next», il futuro prossimo. Il sindaco fiorentino per ora si limita a dire che il Pd dovrebbe aprire le finestre, fare entrare «aria nuova e gente nuova», restituendo un po' di speranza, invece di inutili discorsi che poi portano alla sconfitta. Non scioglie la riserva sulla sua candidatura come successore di Epifani.

A tirare la volata a Renzi è Walter Veltroni. Dopo il gelo in fase rottamazione, tra Veltroni e il sindaco è ripreso il feeling. «Renzi si candidi — esorta il fondatore del Pd — e il segretario democratico resti anche il candidato premier, è bene non cambiare lo Statuto». Aggiunge, poi: «Le primarie siano aperte e Matteo sia più profondo, non bastano le battute». In questo mosaico di posizionamenti, Franceschini a sua volta apre al sindaco fiorentino: «Le regole vanno concordate con Renzi», osserva. Nel verti-

ce mattutino con Piero Fassino, Antonello Giacomelli, Marina Sereni e Ettore Rosato, il ministro per i Rapporti con il Parlamento non rompe con Bersani però non condivide l'impostazione che i bersaniani voglio dare al congresso. La prima faglia si aprirà lunedì con l'elezione del presidente della commissione per il congresso: Bersani e Epifani punterebbero su Zoggia, che è a capo dell'organizzazione del partito. Ipotesi che scatena la protesta dei “giovani turchi”, la sinistra del partito. «Zoggia non è neppure pensabile, proprio perché ha già un altro ruolo», attacca Francesco Verducci. «Almeno sul percorso troviamo equilibrio — invita Giacomelli, vice presidente dei deputati del Pd —. I documenti di queste ore? Poco convincenti, sinceramente. Siamo preparatissimi sull'organizzazione di competizioni interne ma l'attitudine al confronto di idee è un po' arrugginita».

Pentito sulla rottamazione, Renzi? «No, casomai pentito di avere fatto troppo poco, perché oltre ai politici bisogna rottamare le politiche, nel senso delle scelte politiche...». Invece di ascoltare i consigli di D'Alema di non esporsi troppo mediaticamente, ieri sera il sindaco è in tv, al Tg2, e detta due o tre cose che contribuiscano a fare uscire il Pd dall'afasia sull'agenda del governo. Anche Epifani bacchetta sulle cose da fare. Il segretario su Facebook chiede al governo Letta di trovare soluzioni su «lavoro per i giovani, l'Imu e no all'aumento dell'Iva». E si prepara sabato all'incontro con i socialisti europei a Parigi e con Hollande. Tutta la sinistra riprende respiro e iniziative. Oggi si riunisce “Rinnovamento della sinistra” con Nichi Vendola e Maurizio Landini. Domani mattina al Capranichetta il nuovo “Movimento 139” del sindaco di Palermo Leoluca Orlando e di Felice Belisario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



NON ALLINEATI

Un documento contro il correntismo è stato firmato tra gli altri dalla Moretti: “Non salgo sul carro di nessuno”



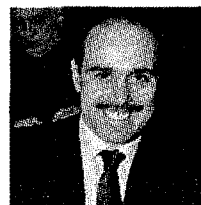
AREADEM

“Concordare le regole anche con Renzi; non ci si divide persino sul percorso”, è l'appello di Antonello Giacomelli



GIOVANI TURCHI

“No al documento autoassolutorio di Bersani e a un'operazione che non aggrega”, afferma Francesco Verducci



Il primo segretario del partito invita però il sindaco a dare “profondità” al suo profilo

RENZIANI

Marcucci: “Nel Pd c'è chi consuma energie per blindare l'elezione del segretario e per sbarrare la strada a Renzi”

